



AFFOGASANTI



L'AFFOGASANTI È DI NUOVO IN CASA VOSTRA

— Dal centro della Contrada, a tutti i contradaioi, questo ed altro ancora

RISULTATI DELLE ELEZIONI PER IL BIENNIO 1982-'84

Cogliamo l'occasione per rilevare con piacere l'aumento della percentuale dei votanti, anche se auspichiamo per il futuro una partecipazione ancora più numerosa, anticipando fin d'ora un prossimo intervento (in altro numero del giornale) sull'annoso problema della partecipazione « più o meno diretta, come - quando - perché ecc. » alle attività di contrada.

Un ragazzo di allora commemora VICTOR HUGO ZALAFI nel modo in cui tutti dovremmo sempre ricordarlo: all'organizzazione di tante attività.

RESOCONTO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE E DELLE REALIZZAZIONI (museo, costumi nuovi ecc.) fino ad oggi e progetti per il prossimo futuro (inaugurazione della Cripta ecc.).

Tutto questo ha richiesto e richiede il vostro contributo. La Contrada è i contradaioi tutti. Un piccolo aumento del protettorato aiuterà la Contrada in un momento tanto importante e, l'aver contribuito, ve la farà sentire più vostra. Tutti dovrebbero avere la consapevolezza che le cose meravigliose realizzate in questi anni sono anche sue, che ognuno ne può e ne deve fruire.

GEMELLAGGIO CON CAMPIONE D'ITALIA

I Chiocciolini in Svizzera - dettagliato resoconto del viaggio-incontro ormai passato.

I Campionesi a Siena. La Chiocciola si prepara ad accogliere questi amici.

UNA NUOVA RUBRICA - Come e chi può essere definito un « personaggio ». Nella nostra contrada ne abbiamo individuati tanti. Si tratta di dedizione, di lavoro, di disponibilità e simpatia.

Un « personaggio » in ogni numero ci parla di sé, di ciò che ha fatto, fa o farà. Un « personaggio » anche nei racconti degli altri.

La mancanza di spazio che impedisce di scrivere a lungo sulla Sezione dei Piccoli e sulla Società delle Donne che pur esplicano attività preziose per la Contrada. Auspichiamo solo, ringraziando, un continuo impegno per migliorare ancora le capacità aggregative rese possibili da questi due spazi settori vitali per la Contrada.

PAROLE IN LIBERTÀ'

È passata un'altra stagione della vita. Un anno può anche essere una vita intera. Il tempo è neutrale e non si ferma davanti alle cose piccole, ma neppure di fronte a quelle grandi: non corre più veloce nei momenti lieti, né allunga le ore del dolore. Non è un nemico, ma neppure un amico: allontana ciò che dovrebbe essere sempre attuale e ripropone, con implacabile precisione, le scadenze che vorremmo invece dimenticare.

Possiamo solo colorare alcuni atti perché risaltino di più e più a lungo, attracchi veri o effimeri per una nave che non ha altra scelta che seguire la corrente del fiume...

È stato detto: il passato è il nostro futuro! Tragico o lieto che esso sia stato, il trascorso è insieme presente e futuro. L'acqua che scorre (è stato pure detto) è l'ultima di quella che è passata e la prima di quella che è Il retaggio è prima di tutto soma individuale, frutto di scelte proprie o imposte, consci o inconsci, di accadimenti perseguiti od imprevisi; l'eredità collettiva è della famiglia, della comunità, della nazione, dell'umanità ...

La tradizione è scelta collettiva che continua per costante valutazione

positiva da parte dei componenti la comunità: ha un grande valore, perché a mezzo della continuità, che è realtà, fornisce l'illusione di fermare il tempo: pietosa bugia nel quadro dei grandi numeri, ma, opportuna in un'esistenza breve e travagliata.

Identificarsi significa non smarrirsi (risultato quanto mai positivo), collocarsi all'interno di un universo non sconosciuto: una scala di valori e tu fai parte di questa scala e al tempo stesso ne sei un difensore, oggetto e soggetto, suddito e re. Ancora l'illusione che si fa realtà e non necessariamente quella dei massimi sistemi (seppur la tradizione ha mai raggiunto tali altezze!), ma anche quella quotidiana, ove il riso e il pianto « sono », non « saranno », ove la casa è un bene reale, come il lavoro, ove l'amico (o il nemico) non è un nome ma un uomo, in carne ed ossa!

Tradizione è consenso; una tradizione forte innalza a protagonisti tutti i componenti la comunità! Il non consenso è il valore prima accettato che viene meno: cioè assenza di tradizione e protagonisti che degradano ad anonime comparse.

Questo titolo è un chiaro riferimento ad un libro uscito qualche anno fa sulla vita delle 17 Società di Contrada; dovendo, infatti preparare un articolo sulla situazione della nostra Società, viene di prepotenza il richiamo a questa frase che quasi tutti, più o meno ci siamo detti.

La Società è il fulcro della vita contradaia invernale, e la maggior parte delle iniziative e attività che vengono intraprese ruotano attorno ad essa.

Per quanto riguarda la nostra Società, la situazione dal punto di vista economico è più che soddisfacente, e dopo l'ottimo bilancio dell'anno scorso, si spera che quello di quest'anno lo sia altrettanto.

Ciò di cui la Società è carente è lo spazio, carenza che non ci permette di svolgere tutte quelle iniziative che, specialmente d'inverno, tengono viva la partecipazione dei contradaiaoli, soprattutto di quelli che abitano lontano dal rione.

Lo spopolamento dei rioni, del resto, è un problema che sta interessando più o meno tutte le Contrade, e che sta portando ad un modo di vivere la Contrada diverso da quello che poteva essere 20 anni fa, quando i rioni erano popolati di contradaiaoli e la società era veramente il centro vitale del rione, un luogo in cui bastava un bicchiere di vino e un mazzo di carte per passare la serata. La società d'oggi dovrebbe essere il punto di aggregazione di avvicinamento di quei soci che cercano qualcosa di diverso che li possa attrarre, al limite

impegnare personalmente. Questo è il problema che tocca tutte le società e molte lo stanno affrontando, sforzandosi secondo le proprie possibilità, per creare qualcosa di valido ed efficiente, al fine di avvicinare maggiormente i contradaiaoli. Questo si può raggiungere impegnandoci per far sì che la società sia sempre di più il punto di riferimento per ogni contradaiaolo e, con un po' di buona volontà, da parte di tutti, riusciremo a trovare la formula per una partecipazione ancora più ampia alla vita sociale. Per quanto ci riguarda, auspichiamo per i prossimi anni una sostanziosa ristrutturazione dei locali che ci possa permettere di svolgere qualsiasi iniziativa di tipo ricreativo o culturale.

Agli amici che, eletti alle ultime votazioni, affrontano l'impegnativo compito di guidare la Società, i nostri più sinceri auguri di risultati sempre migliori ed incoraggianti.

FIOCCHI ROSA

È nata venerdì 19 febbraio Federica Pierini. Anche a Luca e ad Annalisa i calorosi auguri di tutta la redazione dell'Affogasanti.

□ □ □

È nata mercoledì 24 febbraio Caterina Fantozzi. A Giuliano e Rosetta i più fervidi auguri della redazione dell'Affogasanti

Con vero piacere abbiamo salutato l'ingresso del nostro Giornale nel suo 10° anno di vita e con lo stesso piacere abbiamo apprezzato lo sforzo redazionale e le migliorie « economiche » della veste tipografica.

Tutto questo però non deve servire da freno all'entusiasmo di chi ha voluto la nascita del Giornale e di chi attivamente contribuisce alla sua vita e pubblicazione, ma anzi deve essere uno stimolo ed una incentivazione a sempre essere migliori.

Per una serie di motivi, che non importa ricordare tutti, l'Affogasanti nacque come « Periodico »; era troppo povero per partire con un « Mensile », infatti i fautori della testata non osarono battezzarlo con una periodicità mensile: l'incertezza dell'esito a livello popolare-contradaiaolo, l'incertezza di una redazione che sopporta un carico di lavoro mensile di ricerca degli argomenti, stesura degli articoli, contatti con la tipografia, lettura di bozze, indirizzi, spedizione; l'incertezza di un « ritorno » alla Contrada che contraccambi l'onere economico. Come già detto, questi e tanti altri motivi, validi e non, dettero il loro contributo ad un varo di « periodicità » del Giornale.

Escono le prime edizioni, cominciano a fuggirsi certi timori e certe incertezze, il Popolo di S. Marco recepisce in pieno il contenuto più nascosto del Suo Giornale, la redazione si rincuora e si migliora, tutti siamo felici dei primi risultati.

Le vittorie riportate nel '75 e nel '76 danno adito ad edizioni straordinarie, S. Marco accoglie con molto entusia-

simo il crescere delle pubblicazioni nei dodici mesi dell'anno; tutto lascia sperare che si sia vicini ad un nuovo battesimo che ci porti un Giornale mensile; ma purtroppo si piomba in una stasi redazionale, apparentemente senza motivo.

Da più parti ci si chiede che cosa stia succedendo, ma nessuno sa rispondere. La periodicità delle pubblicazioni si dilata sempre più, sembra di regredire fino alla fine del nostro Giornale.

A malapena si riesce ad « uscire » alcune volte l'anno, la redazione è fiacca, non reagisce agli stimoli che da più parti le arrivano.

Questa, in breve, la vita dei dieci anni dell'Affogasanti.

Queste due chiacchiere non vogliono essere una critica distruttiva, ma semmai un ulteriore stimolo per poter realizzare quel vecchio sogno di un Giornale mensile. Per incoraggiare una ripresa dell'attività che ci porti finalmente alla realizzazione del sogno ci sentiamo autorizzati a suggerire alcune cose che potrebbero ridurre i costi e l'onere della redazione.

Fino ad oggi sono stati tenuti alcuni criteri atti a mantenere una certa veste tipografica, che ci sembra potrebbe subire varianti, per esempio la testata potrebbe stare sopra un foglio dattiloscritto e ciclostilato che però avesse la caratteristica mensile, anche se ridotto nel contenuto dei testi, ma atto a dar notizia al Popolo di S. Marco di quelle cose spicciole che tutti i giorni ci sono in Contrada.

Questo non vuol dire che si intenda sminuire un Giornale che si voglia relegarlo a livel-

Segue a pag. 3



SIENA
Via Banchi di Sopra, 48
Tel. 28 20 65

SENAUTO s.r.l.
SERI

Concessionaria:

Officina: Via San Marco, 96 ☎ 40.126
Esposizione: Loc. Due Ponti ☎ 220.000
SIENA

ASPETTI INEDITI DEL NOSTRO RIONE

« Idolatrare la cose nostre è stoltezza: sconocerle è colpa e danno ».

Queste parole del noto storico senese A. Hercolani, ci sembra che servano egregiamente come introduzione ad una nuova serie di articoli che abbiamo intenzione di scrivere da questo numero sull'Affogasanti, e che avranno per tema la riscoperta di angoli sconosciuti del nostro rione, di particolari architettonici e storici che in esso vi sono, e di tutta una serie di opere d'arte conservate nel suo territorio.

L'argomento con il quale vogliamo aprire questa serie di articoli, è quello dedicato ad un tabernacolo che proprio in questi giorni sta assumendo un certo rilievo grazie ad un restauro a cui viene sottoposto.

Chi si trova a passare attualmente da Via S. Marco, avrà certamente notato che è stata alzata un'impalcatura sulla facciata del fabbricato contrassegnato dal numero civico 151, che si trova proprio di fronte alla falegnameria S. Marco, poco prima di giungere alla Porta.

Forse è proprio alla curiosità causata dalla stessa impalcatura che molti di noi avranno per la prima volta posato gli occhi su un tabernacolo che si nasconde dietro di essa, tabernacolo sotto al quale siamo passati migliaia di volte ma che non aveva mai attirato la nostra attenzione.

Sembra infatti strano, ma molte volte sono proprio le cose che abbiamo continuamente sotto gli occhi, quelle che non notiamo mai, forse perchè l'abitudine a vederle rende distratta la nostra osservazione. Interessati come siamo da tempo ad un'opera di valorizzazione e di riscoperta del patrimonio artistico e culturale del nostro rione, avevamo tra le altre cose posto gli occhi su questo tabernacolo che a prima vista non era molto leggibile date le condizioni precarie del vetro che lo proteggeva dalle intemperie.

Un bel giorno decidemmo di fare un sopralluogo accurato all'opera, ed armati di una robusta scala e di macchina fotografica, volemmo accertare in cosa consisteva la confusa immagine che si scorgeva dietro il vetro sporco ed opaco.

La nostra meraviglia fu grande quando dopo aver aperto il lucchetto posto a chiusura dello sportello, si

presentò davanti ai nostri occhi un bellissimo crocifisso affrescato che un primo esame frettoloso rivelava essere opera di una mano notevole.

Ammirammo in quell'occasione anche alcuni ex-voto molto originali che erano stati posti intorno all'immagine della devozione di antichi popolani e scattammo una serie di fotografie per documentare l'opera d'arte e poterla esaminare ancor meglio con comodo.

Naturalmente, siccome è risaputo che l'appetito vien mangiando, ci venne la curiosità di sapere qualcosa di più su quest'opera d'arte ignorata da tutte le guide e dagli studiosi tanto da risultare praticamente inedita.

Intanto l'esame stilistico dell'affresco rivelava la sua appartenenza all'ultimo scorcio del Sec. XVI o ai primi anni del XVII e azzardammo un nome molto noto in Siena in quel periodo, cioè quello di Ventura Salimbeni.

C'era poi un aspetto interessante che attirava la nostra curiosità e cioè perchè l'esistenza di un tabernacolo proprio sulla facciata di quella casa, e soprattutto perchè la raffigurazione di un crocifisso, cioè di un'immagine di dolore, a differenza della consueta iconografia della Madonna e del Bambino che si trova nella grandissima maggioranza dei tabernacoli a Siena.

Conducemmo una piccola ricerca su documenti e pubblicazioni del passato e finalmente trovammo una notizia che gettò una prima luce sul tabernacolo stesso.

Nella « Breve relazione delle cose notabili della città di Siena » del Faluschi, pubblicata nell'anno 1784, si legge a pag. 69: « In faccia a quest'oratorio (la chiesa dell'ospedaletto di S. Pietro che allora trovavasi dove oggi c'è la già citata falegnameria) vi è l'abitazione dei pazzi convertita a tal'effetto fin dal 1762 per ogni buona loro custodia, siccome questa da prima serviva per Spedale dei Convalescenti istituito nel 1601 da frate Paolo Eremita del Borgo a S. Sepolcro. Vi dipinse sopra la porta di questo luogo a fresco Ventura Salimbeni ».

Ecco quindi che improvvisamente tutta la cosa assumeva una veste più chiara poichè acquistava una sua logica la presenza della crocifissione sulla facciata di un edificio che ospitava allora l'ospedale dei convalescenti.

Non solo, ma essendo istituito questo ospedale nel 1601, si può avanzare senz'altro l'ipotesi che Ventura abbia affrescato il tabernacolo proprio in quell'anno.

Lasciamo senz'altro agli studiosi della materia il compito di approfondire e di inquadrare l'affresco nell'opera del maestro senese, specialmente dopo che il restauro attuale avrà restituito alla pittura molta della sua leggibilità e vivacità di colori.

Intanto a noi rimane la soddisfazione di aver segnalato per tempo alla Soprintendenza la presenza di questo tabernacolo, segnalazione che va a tutto merito della Contrada che ha voluto dimostrare così la propria sensibilità come ente territoriale, alla valorizzazione e scoperta del proprio patrimonio artistico.

La Soprintendenza alle Gallerie non ha lasciato cadere la cosa ma si è interessata prontamente alla questione, tanto da fare inserire il tabernacolo nel primo lotto di restauri ai tabernacoli di Siena, restauri che vengono affrontati grazie al contributo del Monte dei Paschi con il fondo per la salvaguardia e la valorizzazione di queste singole opere d'arte così numerose a Siena.

Possiamo senza dubbio affermare che il tabernacolo di Via S. Marco risulterà essere uno dei più importanti della città, ed una vera e propria riscoperta nell'ambito artistico di Siena relativo a quel particolare momento di trapasso fra il '500 ed il '600 che è in gran parte ancora da studiare a fondo.

(segue LE NOSTRE LETTERE)

lo di Bollettino, ma nulla vieta che le eventuali dodici edizioni si possano suddividere fra il vero Giornale ed il notiziario.

I costi potrebbero essere ridotti sia adottando il criterio del « notiziario » sia adottando l'abbonamento postale per la spedizione.

Per poter salvare l'attuale veste tipografica, considerando che da parte di alcuni dirigenti è ritenuta poco dignitosa una veste più umile (notiziario), - (già ci sono state critiche per il passaggio dal tipo di stampa precedente all'attuale) -, si potrebbe assegnare la realizzazione di alcune pagine ai vari gruppi contradaiooli: Sez. Piccoli Chiocciolini, Soc. delle Donne, Soc. S. Marco, ecc., in modo da ridurre una parte del carico di lavoro della redazione ed avere la garanzia di un certo numero di articoli da pubblicare.

Comunque, bando alle ciance, l'importante è riuscire a rimuovere lo stallo della redazione e l'interesse della Contrada che si è rinnovata alla fine dell'anno.

Tutti sappiamo quale sia l'importanza delle informazioni in un ambiente contradaioolo sparso, purtroppo, in varie zone fuori del territorio della Contrada; quindi tutti insieme per migliorare un mezzo che ci serva da comunicazione fra la Contrada ed il Suo Popolo, considerando anche il fatto che non è giusto e logico che la Contrada lavori senza i contradaiooli e che Questi vivano senza la Contrada.

Peccianti



CUCINA ESPRESSA - SPECIALITÀ ALLA BRACE - FUNGHI - TARTUFI
APERTO FINO A TARDA NOTTE

L'istorante
La Taverna di Cecco

di FERDINANDO CHELLINI

VIA CECCO ANGIOLIERI, 19 - TELEFONO (0577) 28.85.18 - SIENA

ELEZIONI DEL SEGGIO E DEL CONSIGLIO PER IL BIENNIO 1982-1983

CONSIGLIERI ONORARI

Comucci Comm. Dott. Mario
Mezzedimi Arch. Arturo
Bardini Sen. Vittorio
Lunghetti Avv. Cesare

CONSIGLIO DEI MAGGIORENTI

Beccarini Crescenzi avv. Emilio
Bruttini Cav. Mario
Sebastiani Dott. Aldo
Stanghellini Avv. Giorgio

SEGGIO

Priore
Vicario
Pro Vicario
Pro Vicario
Camarlengo
Vice Camarlengo
Economo
Vice Economo
Vice Economo
Cancelliere
Vice Cancelliere
Archivista
Addetto ai beni immobili
Addetto ai beni immobili
Addetto ai beni immobili
Bilanciere
Vice Bilanciere
Addetto alla Chiesa
Addetto organizz. in città
Addetto org. fuori le mura
Pres. Sez. Piccoli Chiocciolini

Martinelli Avv. Roberto
Cioni Renato
Focardi Dott. Silvano
Paoloni Geom. Luciano
Bratto Geom. Martino
Corbini Rag. Walter
Pianigiani Angiolino
Bonucci Luciano
Migliorini Mariotti Giuliana
Borgianni Per. Ind. Marco
Sani Dott. Mauro
Pallassini Piero
Fineschi Rag. Fabrizio
Panerati Geom. Raffaele
Valacchi Geom. Fabrizio
Golini Rag. Fabio
Roggi Rag. Mario
Guerra Capezzuoli Angiolina
Peccianti Leonardo
Pruneti Alessandro
Paoloni Geom. Roberto

CONSIGLIERI DI SEGGIO

Alfonsi Dott. Bruno
Baglioni Alido
Barbagli Luciano
Bartalini Bigi Dott. Alberto
Basi Per. Ind. Duccio
Beaugonin Ing. Gerardo
Bellaccini Silvano
Bellini Rag. Daniele
Betti Giancarlo
Bianciardi Rag. Renzo
Bruni Geom. Romano
Burroni Alessandro
Calamassi Mario
Cappelli Dott. Carlo
Cellesi Gino
Chellini Ferdinando
Chellini Mauro
Ciacci Rino
Ciani Mario
Ciarrri Remo
Cortesi Ermanno
Dominici Franco
Giorgi Cav. Giorgio
Iannone Dott. Piero
Lenardon Rag. Fiorenzo

Lotti Gino
Lunghetti Prof. Luca
Maffei Dott. Fabio
Marzocchi Giancarlo
Masi Socrate
Menicori Rag. Giorgio
Neri Rag. Giorgio
Panti Duccio
Panzieri Dott. Alessandro
Panzieri Rag. Vasco
Perra Arch. Adriano
Pinassi Fabio
Saccardi Mario
Salomone Dott. Saverio
Salvatici Rag. Nilo
Scala Giuseppe
Scala Patrizia
Senesi Ranieri
Stanghellini Ing. Pietro
Tortoli Rag. Silvano
Vanni Corrado
Verdiani Altero
Villani Bruno
Volpi Rag. Vito
Zalaffi Dott. Roberto

SOCIETÀ S. MARCO

ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO - BIENNIO 1982-1983

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE	Golini Guido
VICE PRESIDENTE	Lotti Gino
ECONOMO	Contu Benito
V. ECONOMO	Pianigiani Franco
CASSIERE	Golini Brunetto
BILANCIERE	Cortesi Ermanno
SEGRETARIO	Zalaffi Dott. Roberto
PRES. GRUPPO SPORTIVO	Petreni Rag. Paolo
ISPETTORE	Finetti Francesco
ISPETTORE	Seri Franco
CONSIGLIERE	Bruni Pierangelo
CONSIGLIERE	Mari Lidio
CONSIGLIERE	Riccucci Marco
CONSIGLIERE	Salomone Dott. Saverio
CONSIGLIERE	Signorini Luca
CONSIGLIERE	Zanchi Claudio

SOCIETÀ DELLE DONNE

ELEZIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO - BIENNIO 1982-1983

CONSIGLIO DIRETTIVO

PRESIDENTE ONORARIO	Biondi Golini Bianca
PRESIDENTE	Masi Brizzi Chiara
VICE PRESIDENTE	Baldi Martinelli Anna Maria
CASSIERA	Savini Finetti Daniela
AIUTO CASSIERA	Scala Patrizia
ESATTRICE	Zalaffi Lorenzini Anna Maria
ESATTRICE	Molino Giovanna
ADDETTA ALLA SEDE	Poggialini Peccianti Maria
SEGRETARIA	Olla Pallassini Maria Chiara
AIUTO SEGRETARIA	Papi Stopponi Donatella
ADD. ORGANIZZAZIONE	Bocci Rinaldi Marusca
ADD. ORGANIZZAZIONE	Burroni Clara
ADD. ORGANIZZAZIONE	Peccianti Maria Antonietta
CONSIGLIERE	Conforti Monteregeggi Erina
CONSIGLIERE	Pianigiani Alessandra
CONSIGLIERE	Guerra Capezzuoli Angiolina

GALEOTTI GIULIANA
libri - riviste - giornali

SIENA

VIA PESCAIA, 129 TEL: 41190

da **LUCIANA**

FRUTTA
servizio



Via S. Marco, 9 ☎ 283668

SIENA

BAR CAFFÈ'
SAN MARCO

di CARLO BARBERI (IL NERU)

SIENA

Via San Marco, 43 ☎ 40.074

Un augurio, un invito **PALIO MANIA**

Amico Chiocciolino, il 1982 dovrebbe essere davvero il nostro Anno: l'Anno della Chiocciola! ... il termine (si fa per dire! ...) delle nostre più sospirate fatiche, che sono poi anche le tue ..., e delle nostre grandi aspirazioni, la « fine » dell'attesa di quanto sognato e in parte già realizzato: Museo, Costumi, rinnovata Sala dei costumi e ... infine la CRIPTA ... la nostra Sala delle Vittorie, il « pezzo forte delle nostre battaglie ».

Un grazie sincero anche a Te ... a tanti di noi almeno, che con la loro generosa partecipazione ci hanno aiutato a raggiungere questo invidiabile e ambizioso traguardo, destinato a suscitare stupore e gioia non solo nei Chiocciolini ma anche nei molti Senesi ... e nei visitatori più sconosciuti che qui affluiranno durante le nostre Feste, in Giugno.

Mai tanti impegni, credici, e tutti insieme, sono stati risolti nell'arco breve di qualche anno. Potrà sembrare presunzione, ma non possiamo tacere ai molti che non vivono accanto a noi ogni giorno, queste enormi realizzazioni e le grandi responsabilità che, nel momento, esse comportano.

In breve, e non stiano a ricordarti per sommi capi le meravigliose giornate dello scorso Giugno quando abbiamo inaugurato le nostre belle « cose », con grande partecipazione di popolo, vogliamo solo riportarti alla mente un ANNO, il 1981, da considerarsi senz'altro tra i più intensi, i più movimentati, in mezzo ai consensi, al plauso generale delle altre Contrade, delle Autorità, dei cittadini più attenti che ci hanno riempito di orgoglio.

Ti ricordiamo, e lo potrai avere constatato da te, le sempre più riuscite manifestazioni, in Contrada e fuori, con larghissima partecipazione di contradaiole e della sempre maggiore richiesta di iscrizione tra i « Protettori ».

Questo, pensiamo noi, è certamente il frutto di una più ordinata impostazione dei programmi, dell'aumentato, costante apporto dei nostri giovani ai bisogni sempre crescenti della Contrada, al tangibile aiuto della « Società S. Marco », della « Società delle Donne », della « Sezione Piccoli » ... e di noi tutti che viviamo in S. Marco, che veniamo qui in Contrada per molte ore del giorno, ma anche di quelli che stanno al di fuori, informati ora da una più larga diffusione del nostro giornalino, attraverso il quale tutti i Chiocciolini riescono a sentire la voce della Contrada, a conoscerne quindi le vicende e le tante realizzazioni in atto.

Essi si rendono finalmente conto, che esistiamo!

I tempi che corriamo, e lante complesse attività, come si può facilmente intuire, hanno bisogno necessariamente oltre che dell'opera assidua di alcuni di noi, anche dell'apporto finanziario della grande massa dei chiocciolini e non sempre delle pur necessarie « richieste straordinarie ».

Per questo sarebbe necessario che il pagamento del protettorato avvenisse entri i primi mesi dell'anno.

Vogliamo anche ricordarti che, soltanto fino al 31 marzo sarà possibile ricevere sottoscrizioni che si riferiscano alla « NUOVA SALA DELLE VITTORIE », sottoscrizione aperta da almeno due anni e alla quale hanno aderito fino ad oggi ben 500 contradaiole. I loro nomi, come tante volte abbiamo detto, saranno trascritti in un apposito « libro in pergamena » destinato a rimanere per sempre in quello stesso splendido Museo delle Vittorie.

Per i versamenti si possono usare i seguenti metodi:

- *Versamento diretto da eseguire presso la ns. Sede - S. Marco, 31 normalmente aperta dalle 17 alle 19,30 di ogni giorno;*

- *Versamento su C/C Postale n. 11048535 intestato alla Contrada della Chiocciola, (indicare bene a che titolo viene versata la somma);*

- *Mediante Assegni bancari con lettera di accompagnamento.*

Ti ricordiamo, con l'occasione, che da tempo si è costituito il « Gruppo Donatori di Sangue » che tanto bene ha già profuso in circostanze dolorose che hanno afflitto molti contradaiole in questi ultimi tempi. Un esempio davvero di generoso, encomiabile altruismo, in tempi tanto difficili. Le adesioni si ricevono in cancelleria su modulo già predisposto.

Insomma, avrai capito, una serie lunga di « cose » molto interessanti, più volte annunciate, delle quali saprai meglio in futuro attraverso i nostri giornalini ma ... intanto abbiamo bisogno della tua comprensione, del tuo aiuto, della tua puntualità.

Un cordialissimo e augurale ARRIVEDERCI PRESTO!

Anche per quest'anno, visti ormai gli ottimi risultati ottenuti, ripeteremo la SOTTOSCRIZIONE PALIO mediante l'invio, per Posta o a mezzo incaricato) di una scheda per la somma da versare in caso di VITTORIA.

Ti preghiamo di riempirla e inviarla SUBITO a noi, con qualunque mezzo. Grazie.

Ricominciamo da questo numero a proporre ai nostri lettori alcuni dati statistici, così tanto per notare alcune curiosità e per parlare di Palio in questi lunghi mesi invernali.

Questa volta vi proponiamo la tabella completa degli accostamenti al canape tra Contrade rivali nel dopoguerra (tra parentesi il numero di Palii vinti in quelle occasioni, dalla prima e dalla seconda Contrada in questione, nell'ordine). La prima Contrada citata è quella col posto al canape più basso.

Aquila-Pantera 1 (0-0); Pantera-Aquila 0 (0-0); Bruco-Giraffa 1 (0-0); Giraffa-Bruco 3 (1-0); Chiocciola-Tartuca 1 (0-1); Tartuca-Chiocciola 2 (0-0); Civetta-Leocorno 7 (1-0); Leocorno-Civetta 5 (1-1); Istrice-Lupa 2 (1-0); Lupa-Istrice 1 (0-0); Nicchio-Valdimontone 2 (0-0); Valdimontone-Nicchio 2 (0-1); Oca-Torre 1 (0-1); Torre-Oca 4 (0-0); Onda-Torre 1 (0-0); Torre-Onda 4 (0-0).

Va comunque considerato che alcune inimicizie ora esistenti sono sorte o si sono consolidate solo nel dopoguerra. Ad esempio, il Palio vinto dal Nicchio quanto al canape segui il Valdimontone (9° e 8° posto rispettivamente) risale al luglio del 1947, quando le due contrade non erano ancora nemiche. Il Leocorno ha visto vincere la Civetta che lo precedeva al canape nel lontano agosto 1945, mentre gli altri due Palii vinti risalgono all'agosto 1976 per la Civetta e all'agosto 1980 per il Leocorno (in

entrambi il Leocorno fu seguito dalla Civetta). La vittoria della Giraffa seguita dal Bruco, risale all'agosto 1946, anno in cui, per i festeggiamenti della vittoria, anche il Bruco inviò gli auguri e le felicitazioni alla Contrada di Provenzano! Vi sono inoltre alcuni accostamenti particolarmente « magici » per le due Contrade (o per una sola) sia per la frequenza, sia per il numero di vittorie, e sono:

Drago-Bruco 3 (2-0); Leocorno-Aquila 5 (0-3); Lupa-Onda 2 (0-2); Nicchio-Pantera 3 (0-2); Nicchio-Selva 6 (3-1); Onda-Tartuca 3 (0-2); Pantera-Istrice 5 (1-2); Pantera-Valdimontone 5 (2-1); Selva-Drago 7 (2-1); Selva-Onda 2 (1-1); Valdimontone/ Chiocciola 3 (1-1); Valdimontone-Istrice 6 (3-1). Si distingue inoltre nettamente per la frequenza, l'accostamento DRAGO-NICCHIO, verificatosi 8 volte con 1 vittoria del Drago (luglio 1962). Riprendiamo infine l'abitudine di proporre un QUIZ-Statistico ai nostri lettori.

Il quiz è il seguente: **RELATIVAMENTE AGLI ACCOSTAMENTI TRA CONTRADE AL CANAPE, QUAL'È LA CARATTERISTICA CHE CONTRADDISTINGUE I PALII VINTI DALLA NOSTRA CONTRADA NEL 1968 E NEL 1975 DAGLI ALTRI CINQUE VINTI NEL DOPOGUERRA?**

Nonostante tutto, è molto, molto semplice...

Le risposte vanno recapitate presso la Cancelleria della Contrada entro il 15 aprile p.v. I premi sono favolosi, perciò, PARTECIPATE!

Lampadari = Specchiere = Lumi = Paralumi
Signorini Paolo

53100 Siena - Via G. Duprè, 20 - Tel. (0577) 286.378

TAPPEZZIERE

SANGUINETTI & BURRONI

Cerimonie

SIENA

Via San Marco, 133 ☎ 289.672

VANNONI RINALDO

MACELLERIA

COLONNA
S. MARCO
SIENA

ZC s. n. c.
gold and gem

Piazza Gramsci, 14 ☎ 283020

SIENA

PERSONAGGIO

Che cos'è che rende un uomo o una donna « personaggio » in Contrada?

Un attimo e già avrete dato qualche centinaio di risposte, forse, fra le tante, anche la definizione che daremmo noi: l'amore, l'appassionato apporto nella forma ad ognuno più congeniale, sia questa il lavoro manuale o intellettuale.

È in questa logica che abbiamo iniziato il nostro viaggio tra i « personaggi », durante il quale porteremo alla ribalta ogni volta un contraddaiolo diverso.

Questa volta ci occupiamo di qualcuno per alcuni aspetti lontano ma sempre attuale per altri. La sua attualità sta nel fatto di avere tutt'ora qualcosa da insegnare anche se la sua attività contraddaiola è da tempo finita.

Apriamo il sipario su Bianca Golini, rendiamo omaggio a questa veneranda donna perchè ancor oggi può insegnare cosa vuol dire « sono della Chiocciola » che nel suo linguaggio significa partecipazione ma anche famiglia in senso lato e tante altre cose che per lei sono state una norma di vita.

Contradaiola e moglie di un contraddaiolo nonché nuora di un barbaresco, già negli anni '30 rappresentava un fulcro per l'attività dei bambini. Dalla sua voce apprendiamo che, viveva in via dei « Maestri » quando le sono nati i figli ma « ... nel '24, quando si vinse il Palio e il mi' Guido un'aveva ancora un anno, il mi' marito lo rinvolve in una bandiera in mezzo a S. Marco, sicchè anche loro sono della Chiocciola a tutti gli effetti. Sono entrata a lavorare nella Sezione dei Piccoli con Victor Hugo e mi ricordo anche ora di quando accattavo col bossolo alle assemblee dei Piccoli. In una fotografia, il più piccino, in collo a Victor Hugo, è Brunetto. Si facevano anche le merende in casa della mi' socera, per la festa della Madonna e poi, quando fu fondata, entrai nella Società delle Donne e si cominciò a fare da mangiare in quella che oggi è la stanzina delle donne; qualche volta mi so' alzata anche alle tre per andare a rigovernare.

Negli anni '50 sono entrata, col poro Tuci (Priore), nel Seggio e ci so' rimasta fino a quattro anni fa (non sarebbe il caso di assegnare un posto ad onorem? n.d.r.).

A questo punto ci sembra opportuno fare qualche domanda a Bianca.

– Bianca, ma negli anni '30, una donna, come poteva occuparsi della contrada in modo così attivo?

« La contrada era diversa; per cucire le prime monture, quelle a scacchi, siamo andate a casa dell'Anselmi, insieme a Giulia e ad altre ... e poi, ci aveva sì i ragazzi piccini ma per la contrada facevo vedere bianco per nero e dicevo anche qualche bugia perchè mi premeva e mi preme quanto la mi' famiglia ».

– E come vede adesso una contrada in fondo così diversa?

« Eh ... la contrada è cambiata tanto, quando si cominciò la cucina « nostra » s'andava a prendere le posate nelle case perchè un ci s'avevano e mi ricordo anche d'avercele rimesse qualche volta ... Oggi non succede più, c'è un'apparecchiatura per più di settecento persone! Quindi mi fa piacere se la mi' contrada è sempre più grande e organizzata e ... insomma, perchè ormai so' vecchia e non posso più (e a questo punto Bianca si commuove) ma se no farei anche ora, anche se è cambiata, perchè so' sempre della Chiocciola ».

Quindi una Bianca che ci dà un esempio di vera dedizione contraddaiola, un personaggio unico di donna chiocciolina, membro del Seggio, cucciniera, addetta al doposcuola, cucitrice di monture, aiuto della Sez. Piccoli, in tutte le sue manifestazioni, e madre contraddaiola. Bianca instancabile, Bianca che se potesse lavorerebbe anche ora, del resto si sente giovane (e lo è sicuramente nello spirito) se è vero che ha detto, quando ha saputo che era morto il prete Bani: « Por'omo, ma era vecchio! »

Insomma un'istituzione, un personaggio come pochi, se per personaggio, come si è detto, si intende qualcuno che senza bisogno di mettersi in vista lavora instancabilmente e lascia la sua traccia se pur non tangibile. Per Bianca questo vale certamente, ce lo dimostra il fatto che generazioni diverse, persone a lei più o meno vicine, sanno chi è, quello che ha fatto e la definiscono più o meno allo stesso modo.

Ecco due o tre parole su Bianca, raccolte in qua e là per S. Marco.



Luciano Paoloni:

« È stata la figura di donna più rilevante che la contrada abbia mai avuto, ora non c'è una figura così, è impossibile fare un paragone. Prima le donne che partecipavano attivamente erano di meno, per essere quasi sempre emarginate (vedi cena della Prova Generale separata) e per problemi familiari che Bianca invece non ha mai avuto, infatti tutta la sua famiglia era coinvolta nell'attività di contrada. Era a casa della su' socera Gosta che ci preparavano il panino col salame e il bicchier di vino dopo la festa della Madonna. Diciamo che Bianca ha sempre lavorato sulla scia di Victor Hugo e non è mai stata una « capa », allora era impossibile per una donna, ma in cucina, per esempio, non si faceva niente senza Bianca, vedi il cartello che fino a pochi anni fa si poteva leggere in cima a S. Marco « ci si prenota dalle Bianche ».

Sergio Chellini:

« Bianca Golini è un'istituzione in tutti i sensi. Contradaiola per eccellenza: dove c'era da lavorare c'era, dove c'era da dare, dava. È come un « Polvere » nella Torre o un « Pappio » nel Drago. È stata umile nella sua partecipazione costante, fatta di

piccole cose. La prima montura che ho indossato da piccolo chiocciolino, me la mise addosso lei ».

Angiolina Guerri:

« Bianca era la mia inquilina quando, da signorina, stavo con la mi' mamma (Giulia). Facevano tante cose insieme, anche da mangiare e, al contrario che in contrada, a Bianca non piaceva cucinare e per questo era lei che si offriva di fare la spesa per tutte e due le famiglie. Quando si faceva il teatrino era dietro le quinte per vestirci ed aiutarci, come al solito, come poteva. È sempre stata presente ».

Sandro Burroni:

« Non l'ho conosciuta in « militanza », però vedo nelle generazioni che l'hanno seguita (leggi per questo figli e nipoti) che ha saputo dare un'impronta caratteristica con il suo modo di vivere la contrada. Non ha aneddoti da raccontare ma posso ugualmente dire che è un esempio da seguire per noi « nuove leve ». Alla sua età partecipa ancora alle manifestazioni e attività contraddaiole, per quanto le è possibile. È una persona che rispetterei sempre, non solo perchè è anziana ma perchè credo che sia davvero meritevole di essere chiamata Chiocciolina ».

Come tutti sapranno la Contrada è uscita dalle mura di Siena con tutta la sua Comparsa per recarsi a celebrare un nuovo « gemellaggio » con il comune di Campione d'Italia, ridente località sita sul lago di Lugano. Ma perché siamo giunti a questo gemellaggio? Lo abbiamo chiesto naturalmente a Roberto Martinelli.

« Non vi è alcuna difficoltà a trovare dei punti in comune che hanno favorito la simbolica unione tra il nostro popolo e quello della cittadina ticinese. Alla base di tutto vi sono profonde radici storiche, dato che negli anni precedenti la II° guerra mondiale il comune di Campione d'Italia è stato « protettore » della nostra contrada. Altra uniformità quasi sorprendente, direi, è data dal fatto che il vessillo della cittadina amica, composto dai colori giallo e rosso, ha come stemma una chiocciola come la nostra. Infine, ma non ultimo in ordine di importanza, il fatto che la chiesa della Madonna del Rosario (oggi adibita a casa del cavallo) è quasi certamente opera di Maestri Campionesi. Sono queste quindi le premesse su cui si basa il gemellaggio. Approfitto poi dell'occasione per ringraziare pubblicamente tutti coloro che, in qualsiasi modo, si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione ».

Dopo le parole i fatti, ecco che il tutto viene concretizzato allestendo una gita di due giorni (12 e 13 settembre 1981) per permettere l'incontro. L'iniziativa raccoglie un massiccio numero di adesioni ed ancora prima dell'alba del giorno 12 fuori porta S. Marco si erano già radunati i contradaiole partecipanti pronti a salire sui tre pullmans che li avrebbero portati a destinazione. Faceva parte della carovana anche un furgoncino adibito al trasporto delle « monture » di piazza e dei costumi di tutta la Comparsa. Si parte e le lunghe ore del viaggio, soprattutto nel pullman dei giovani, vengono trascorse dedicando molto tempo ad appetitosi panini e generosi gotti di vino. L'arrivo a Campione d'Italia avviene comunque in perfetto orario ed i giovani della contrada, dopo essersi vestiti all'interno del Casinò, sfilano lungo le vie della cittadina accompagnati da con-

tradaiole e dirigenti. Segue poi la cerimonia ufficiale alla presenza del sindaco delle autorità locali, con i rituali discorsi ed il classico scambio di doni. Al termine, sbandierata e inaugurazione della lapide posta a ricordo dell'incontro. Finalmente si va a mangiare ai tavoli allestiti nel bocciodromo, allietati dal suono di un'orchestra locale. Dopo pranzo gita a Lugano per il consueto « shopping » ma anche i più temerari se ne tornano a ... borse vuote visti i prezzi praticati. « Addio Lugano CARA ... » cantava mestamente qualcuno sulla strada che riportava a Campione, ma il pensiero di tutti era ormai rivolto al momento « clou » della serata, la visita al Casinò. Questo pensiero fece dimenticare anche i disagi che si verificarono durante la sistemazione negli alberghi e dopo cena tutti pronti per la grande avventura. Il regolamento della casa da gioco prevede che per poter entrare è necessario essere in giacca e cravatta e per uniformarsi a ciò ognuno aveva fatto i suoi sforzi. C'era chi aveva rispolverato il vestito del matrimonio mentre altri impacciati cercavano, passando nervosamente le dita dentro il colletto della camicia, di allentare una morsa soffocante e qualcuno ancora che tratteneva vistosamente il respiro per non far saltare i bottoni del corpetto (panciotto). Sacrifici comunque ricompensati dall'ebbrezza di stare attorno al tappeto verde, partecipando più o meno attivamente al gioco. Nel complesso comunque una serata veramente divertente, che ha tenuto tutti alzati sino alle ore piccole. Il mattino successivo, dopo un'abbondante colazione, visita della « Svizzera in miniatura » a Melide e subito dopo via verso Mendrisio dove ci attendeva un caratteristico locale per il pranzo. Il pasto servito fu abbondante e di ottima qualità! Purtroppo l'ora del ritorno giungeva implacabile ed i pullmans ci attendevano per riportarci a casa.

Questa la cronaca di una simpatica iniziativa destinata a continuare il prossimo anno, quando la nostra contrada ricambierà l'ospitalità ricevuta invitando una delegazione della cittadina ticinese nel nostro Rione e nella nostra Città.

Il Collegio. Tutti i chiocciolini lo conoscono, ci passano o ci sono passati davanti migliaia di volte nella loro vita, l'hanno da sempre visto come un'immenso monumento ormai da anni in disuso. Tutti ricordano quante volte la Contrada stessa l'ha utilizzato per organizzare le proprie feste, ultima tra tutte il Carnevale dei Ragazzi di quest'anno.

Certamente tutti hanno prima o poi pensato allo spreco di un palazzo così grande lasciato inutilizzato: quante attività ci si potrebbero svolgere nei suoi locali, quante case potrebbero essere utilizzate per far tornare tanti chiocciolini in S. Marco stabilmente!

Questo pensiero ha attraversato anche la nostra mente, e ci siamo voluti documentare sulla situazione dell'Ente che ha in proprietà l'immensa struttura e sullo stato fisico dei locali esistenti. La situazione non ci è apparsa certamente rosea, tutt'altro.

Il Collegio S. Marco è da anni gestito da un commissario, e precisamente da quando, circa venti anni fa, il Collegio stesso smise di svolgere la sua funzione di asilo. Già a quel tempo il deficit dell'Ente era molto alto e ora ha raggiunto quasi la cifra di un miliardo di lire. Nel frattempo, ormai da qualche anno, è arrivata la legge che prevede lo scioglimento degli enti considerati « inutili », ma, a quanto pare, restano i dubbi sulla utilità o meno dell'« Ente collegio ».

E i dubbi sono perlomeno non del tutto ingiustificati. Se l'Ente venisse sciolto, infatti, il Collegio ed il suo deficit, passerebbero immediatamente al Comune di Siena che, specialmente dopo i tagli alla spesa pubblica effettuati dall'attuale governo, non avrebbe certamente i mezzi per far fronte all'attuale situazione finanziaria. E la spesa non sarebbe poi un solo miliardo, visto che solo per la parte sovrastante la chiesina del collegio stesso, occorrerebbero circa 5 o 6 miliardi per il completo risanamento (dalle fondamenta al tetto) ... Certamente non tutto il Collegio è in queste condizioni ma ci sembra che la parte che finanziariamente pesa di più, mette in forse la complessiva utilizzazione dello stabile per un eventuale affidamento in gestione dell'Ente. Ma per fare un discorso più ordinato possibile, si deve parlare di tutte le parti del complesso in modo ordinato.

Partendo dal pozzo, le prime pro-

prietà del collegio cominciano dal numero civico 78, nel cui palazzo abitano diverse famiglie, come nella casa quasi all'altezza della porta San Marco, proprio sopra la falegnameria. Per queste case non ci sono particolari problemi.

Continuando, dal pozzo verso la porta, si trova la parte « della Chiesa », della quale abbiamo già parlato.

Per l'ingresso successivo, cominciano i problemi. Si tratta infatti della parte dove si trovano i locali che ospitano la Circostrazione n. 7, la scuola per tamburini della banda « Città del Palio », la palestra utilizzata per ora dall'Istituto Tolomei per la ginnastica dei ragazzi della scuola, altri locali di grandezza simile, per ora inutilizzati. Dietro questa parte e poco più sotto, ci sono tutti quegli spazi scoperti che potrebbero essere utilizzati, in futuro, per impianti sportivi attrezzati (non certo come ora il « campo »).

C'è quindi la parte a « ferro di cavallo » la cui « ala nord » e per ora inutilizzata, mentre nelle altre due (quella che si affaccia sulla strada e quella « sud ») è da anni ospitata la « Casa dello studente » universitaria. Per questa « ala nord » si potrebbe fare prospettare un utilizzo abitativo, ma come al solito c'è chi ci ha già pensato! In questa parte è infatti già previsto da un accordo tra Comune e Università, l'ampliamento della Casa dello studente già citata. Non crediamo che sia questo il modo di gestire il rapporto Contrade-Università, cioè aumentare il numero delle residenze universitarie in un Rione in cui ce ne sono già due e in cui tanti vecchi abitanti vorrebbero tornare (come in tutti i Rioni) e non ne hanno l'opportunità.

Non si potrebbe ipotizzare l'utilizzo di qualche locale al piano terra a vantaggio della Contrada e anche della Società S. Marco?

Quando le Contrade si sono mosse con decisione, hanno spesso ottenuto ciò che volevano, a vantaggio della Città tutta; perché non impegnare attivamente le nostre energie ad un recupero abitativo e sociale del Collegio?

Le nostre domande si rivolgono a tutti i Chiocciolini, dal Priore al « contradaiole del berccio », per far sì che se ne discuta in Contrada o si riesca ad ottenere perlomeno l'uso di quello che, moralmente e sentimentalmente ci appartiene: il nostro Rione.

DONA SANGUE

Con questo slogan la Regione Toscana ha dato il via, alcuni anni fa, ad una campagna propagandistica per la donazione del sangue.

Questa propaganda è stata distribuita nella nostra città dalla U.S.L., che ha chiesto specificatamente l'aiuto di tutte le Contrade con una lettera inviata alle stesse dal Presidente della U.S.L., in cui si invitavano le Contrade a formare nel loro seno i gruppi Donatori di Sangue.

Avutone l'incarico dal Seggio della Contrada, ci siamo interessati del problema contattando i tecnici della materia e gli esponenti delle altre Contrade, e da questa serie di incontri sono nate le basi per la costituzione del Gruppo Donatori; il tutto è stato portato in assemblea. Sviscerati alcuni problemi a livello assembleare, dopo una serie di interventi molto interessanti, è avvenuta l'approvazione per la costituzione del GRUPPO DONATORI SANGUE DELLA CONTRADA DELLA CHIOCCIOLA.

Come avrete potuto vedere, leg-

gendo lo Statuto già pubblicato in precedenza i caratteri salienti del Gruppo sono:

– **Apertura del Gruppo** – (art. 3); questo vuol dire che tutti, appartenenti o non alla Contrada, possono beneficiare delle disponibilità di sangue.

– **Massima riservatezza** – (art. 2); gli appartenenti al Gruppo fanno la loro donazione annuale o su richiesta dei responsabili senza conoscere il nome del beneficiario del sangue e senza che il loro nome sia conosciuto dal beneficiario stesso.

– **Collaborazione fra Gruppi** – (art. 6); il Gruppo collabora con altri gruppi donatori per far fronte a richieste voluminose di flaconi di sangue (esempio: interventi operatori di cardio-chirurgia), questo ci dà la garanzia di poter fronteggiare richieste di qualsiasi tipo e quantità di sangue.

– **Servizio gratuito** – un altro punto molto importante è l'assoluta gratuità, infatti nulla viene dato a chi non

dona il proprio sangue e nulla viene chiesto a chi lo riceve. Questo in un momento difficile per il nostro vivere quotidiano, quando spesso sentiamo dire che sono stati pagati fior di soldi per poter avere alcuni flaconi di sangue.

I punti sopra citati sono stati, come già detto, i caratteri salienti per la costruzione del Gruppo, visto che è una delle branche di servizio sociale della stessa Contrada.

Questo è quanto è stato fatto dalla Chiocciola, ma dobbiamo constatare che a fronte di ciò i Chiocciolini non hanno risposto in modo consoni, infatti le adesioni sono state molto basse – solamente il 3% dei contradaiole ha risposto iscrivendosi al Gruppo.

Il risultato sopra detto ha deluso le aspettative di molti, addetti e non, anche facendo una valutazione in percentuale fra le altre contrade, vediamo che molte consorelle, numericamente più piccole, hanno un numero maggiore di iscritti al proprio

gruppo; per questo torniamo a chiedere ai Chiocciolini uno spirito di solidarietà umana, già dimostrato in altre circostanze, che li porti a far parte dei Donatori di Sangue.

Ricordiamo che le domande di adesione sono disponibili presso la Cancelleria o presso i responsabili del gruppo.

Uno stimolo in più per essere Donatori ci viene anche dalla valutazione del servizio sanitario al momento della stessa donazione; infatti è bene sapere che sul sangue prelevato vengono fatti tutta una serie di esami, gratuitamente, che sono disponibili per il medico del gruppo e per lo stesso donatore per fare una valutazione sullo stato di salute del soggetto.

Infine ecco i dati dal gennaio 1981 ad oggi: DONATORI N. 54; DONAZIONI FATTE N. 45.

Sperando che questi dati siano solo l'inizio di quella catena che tutti vorremmo vedere formata dall'intera contrada della Chiocciola, Vi aspettiamo TUTTI a ... DONARE SANGUE.

Ricordo di Victor Hugo

La voce si è sparsa nelle strade del Rione in un grigio pomeriggio di Dicembre. « Victor Hugo è morto! »... un altro « grande » della nostra storia di Contrada ci ha lasciati.

Quasi immediato il trambusto di sempre ... delle belle e delle tristi occasioni; qualcuno provvede alla Chiesa, a lustrare qualcosa ... a far posto ... per accogliere degnamente la salma che qui trascorrerà le Sue ultime ore.

... In tanti vogliono rendere l'ultimo saluto all'amico, ... all'uomo che, in giorni ormai lontani, dominava la scena della Contrada.

Subito i ricordi mi riaffiorano alla mente ora che ... insieme ad altri amici, sono qui e lo guardo, così immobile, nell'eterno sonno della morte, avvolto in una splendida bandiera giallo-rossa che qualcuno Ti ha subito portata.

Siamo qui, in gruppo, noi, alcuni « ragazzi di allora » ... degli anni '30 e su su, fino al '40, quando altri avvenimenti oscurarono la nostra balanza di « apparenti giovanotti », portandoci, ad uno ad uno, in altri luoghi lontani ... molti ... nel polverone della guerra ... e poi le ansie ... le angosce ... i nostri ragazzi caduti.

Rivedo la scena: In ordine, ... seduti, come a scuola, pronti a scattare, col soldino in mano, per la costruzione Fontanina, allo scandire del nostro nome da te pronunciato, con quella voce inimitabile, assordante, proprio come un maestro « antico » a prima elementare, dandoci insieme orgoglio e timidezza.

E mi rivedo ora con tutti gli altri ragazzi, nella « Sala della Querce » la sala dei Tuoi insuperati veglioni di carnevale, e dove ancor oggi trascorriamo molte ore della nostra vita di contrada ... e siamo lì noi ragazzi, davanti a Lui ... il Maestro, l'educatore, ... l'animatore di tante cose grandi e anche modeste, data l'epoca, ma prima disegnate con amore, con una organizzazione scrupolosa, attenta meticolosa che dava sempre concreti risultati ... e le merende ... il dopo scuola ... si proprio lì, inquadrati nella « Sezione Piccoli » da Te voluta, da Te considerata il mezzo più efficace per la vita in comunione con gli altri, per noi ragazzi del Rione, perché sentissimo l'amore per la famiglia,

per la Contrada ... vero fulcro dell'amicizia che oggi purtroppo sta scomparendo dalla faccia di questo mondo ... e la si può difendere e cercare soltanto tra queste mura.

Ripenso alla Tua pazienza e alla Tua abilità di « regista », in mezzo alle Tue ragazze, le Tue « attrici », creatore di quel piccolo ma incantevole teatrino che tanta gente riusciva a commuovere ed allietare. Persino i feriti ... i mutilati di guerra ... che per anni furono a noi vicini alloggiati in quel Collegio S. Marco (allora Ospedale di guerra), provarono sollievo e ritrovarono la gioia di vivere, a nostro contatto, al suono di un pianoforte ... alle belle melodie dell'epoca ..., nelle recite delle nostre « citte », nel dialogo con tutti noi.

Sono certo che, nell'animo di quei ragazzi in grigioverde, sia rimasto fisso un ricordo incancellabile, in quel mesto periodo. Eppure ... grazie a Te, riuscimmo a farli sorridere di nuovo.

Chi non ricorda le Tue battaglie per la « Fontanina » per difendere il « primato », oltre che dell'idea anche della realizzazione?

E chi non ricorda la Tua voce assordante che accenna ad uno stornello ... per far da traino al coro?

Insomma un fascio immenso di cose tutte Tue ... e tali resteranno perché le hai volute, perché le hai difese, fino all'ultimo!

A noi non resta che riflettere sulla storia che Ti sei costruita, che ci ha lasciata ... Per cercare in qualche modo, tenuto conto dei tempi che corrono, almeno di assomigliarTi, appena appena ...

Ma Tu sei ormai « leggenda »!

Hai ancora qualche istante prima di raggiungere tanti amici, Tuoi e nostri, che si sono avviati, ad uno ad uno, in silenzio ... e noi li ricordiamo ugualmente tutti ...

Un ultimo sguardo ..., è ora di andare ..., torniamo alla realtà.

Ma fuori c'è chiasso ... sono i nostri ragazzi che giocano ... quelli di oggi. Essi non sanno ... non possono rendersi conto hanno la vita davanti e ..., grazie a Dio, la Contrada nel cuore!

Come vedi ... la vita scorre ... gli uomini passano ma la « leggenda » resta.

Società SAN MARCO

Si può giocare, cantare, guardare la televisione ma soprattutto trovarci ogni sera gli amici di sempre con cui stare in compagnia

TOMBOL

BAR FI

☎ 42.047

OROLOGERIA - OREFI

Arturo Marzocchi

di

Via dei Rossi, 53

SIENA

Mario Pierini

MACEL

MERCATO COMUNALE

SIENA

LIDIO MARI

BICICLETTE

vendita e riparazioni

Via di Città

SIENA

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Alessandro Bellini, Daniele Bellini, Renato Cioni, Roberto Martinelli, Piero Palladini, Duccio Panti, Leonardo Peccianti, Maria Antonietta Peccianti, Alessandra Pianigiani, Giorgio Prospero.

STAMPA: INDUSTRIA GRAFICA PISTOLESI - Tel. 28.91.98 - Siena
FOTOCOMPOSIZIONE: LINOTIPIA GAMBINI - Tel. 22.02.74 - Siena

GIOIEL

GIORGI

ROLEX

OMEGA



SIENA

STAMPE